



Omelia nella S. Messa per la commemorazione
dell'80° anniversario del bombardamento

Pont-Saint-Martin, 23 agosto 2024

[Riferimento Letture: Ez 37,1-14 | Mt 22,34-40]

Cari fratelli e sorelle, ricordiamo un avvenimento terribile che ottanta anni fa ha colpito Pont-Saint-Martin, provocando nel paese una sofferenza immane: centotrenta morti, dei quali quaranta bambini. Vogliamo deporre, ancora una volta, sull'altare di Dio la sofferenza che ha segnato e continua a segnare la memoria collettiva di Ponte e di tante sue famiglie. Lo facciamo con umiltà e delicatezza, soprattutto con fede, sapendo che Dio è Dio della vita e non della morte.

Non possiamo però non deplorare l'orrore per quanto è accaduto qui - civili innocenti e ignari sacrificati alla strategia militare - e continua ad accadere in tante parti del mondo, ogni giorno. Non possiamo non dirci che la guerra è insensata, a volte ineluttabile quando un popolo deve difendersi da un'aggressione, ma sempre insensata nella sua origine e nella sua natura. È mai possibile che, dopo millenni di storia, gli uomini ancora pensino che la violenza sia il modo per affrontare e risolvere i contenziosi che inevitabilmente insorgono tra le persone e tra i popoli? L'unica cosa che l'umanità sembra aver imparato è la produzione di armi sempre più sofisticate. Questo è diabolico!

Di fronte alla tragedia di ieri e alle tragedie di oggi la Parola di Dio avanza una promessa e una proposta.

La promessa: *Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano.* La Parola di Dio non parla solo della morte fisica, ma anche della morte del peccato, della violenza e dell'indifferenza. La promessa di Dio garantisce che quando l'uomo si abbandona alla forza dello Spirito il miracolo della pace può accadere. Ma la pace è figlia del perdono e della riconciliazione. Fino a quando l'uomo pensa di piegare le sorti della storia al proprio interesse personale o nazionale, la pace non può fiorire e quando fiorisce solo per calcolo strategico porta dentro di sé il seme velenoso di nuove guerre. Chiediamo nella preghiera il dono della conversione per noi e per tutti coloro che detengono le leve del potere nel mondo. Facciamo innanzitutto esperienza del perdono di Dio. Da qui possono scaturire percorsi di riconciliazione. Così scrive papa Francesco: «Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime» (*Spes non confundit* 23).

La proposta che la Parola di Dio ci fa è il grande comandamento dell'amore: *Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente ... Amerai il tuo prossimo come te stesso*

È un comandamento a due facce, non ci può essere una senza l'altra. Il mondo potrebbe cambiare se adottasse la proposta di Gesù. Sembra utopistico, ma possiamo cominciare noi: tornare a Dio, pregare in famiglia, partecipare alla Messa non ci allontana dalla realtà, ma ci avvicina agli altri, ci rende più sensibili ai loro bisogni, ci dona il desiderio e la forza di voler loro bene e di fare loro del bene, condividendo, pazientando, perdonando. È come immettere nella società l'antidoto al veleno della violenza. Così sia!